

Ciao gente... sono Paola

Taranto 28 novembre 2005

D. O. Traversa
D. G. D'Andola
D. R. Spataro



"Nella vita di ogni uomo - scrive G. Costa - c'è sempre un giorno dopo, bello o brutto che sia. Essere ricordati dopo morte non è di tutti; esserlo dopo anni è certamente di pochi. Paola Adamo è tra questi".

La narrazione del "Giorno dopo" è tratta dal libro "Dialogo con Paola": un documento umano che attinge alle profondità del mondo interiore di Claudio e Lucia, "presi dal desiderio di fissare ogni concetto anche per non perdere il filo dei sentimenti, consapevoli di lei, mossi dalla volontà di comunicare con tutti ... anche con quelli che, pur non conoscendola, l'avrebbero amata".

Da quel giorno una valanga di episodi! "Ebbero inizio le testimonianze che crebbero incessantemente. Fu tutta una schiera di giovani, ragazzi, ragazze mamme, papà, conoscenti, sacerdoti, che, incantati dalla sua fede chiara, dal suo amore aperto, dalla saggezza impressionante, incantati dalla sua semplicità e "normalità" nel vivere gli eventi, vollero testimoniare per lei".

Non si è spento negli anni l'interesse per Paola, che, "entrando nel cuore di tanti, continua quell'opera di promozione umana a cui si sentiva chiamata".

Giuseppe Costa

"la chiamavamo polly"

vivere quindici anni

(Edizioni Paoline - 1986)

Il secondo episodio ci viene raccontato dal papà di Paola ed è sintomatico, di una religiosità profonda ed essenziale, senza bigottismi e smancerie. Aveva incominciato a frequentare l'oratorio parrocchiale e la domenica era felice di poter partecipare a Messa con i suoi genitori e i nuovi amici.

«La certezza e la felicità che riceveva dalla fede — racconta l'architetto Adamo — facevano di lei una attenta praticante e il suo carattere analitico, facevano sì che restasse sempre sconcertata dal come e dal perché nel momento della preghiera comunitaria, i lettori e, non solo i lettori, dovessero diffondere gli insegnamenti divini e la parola di Dio con tono e accenti mortificati, colpevoli, afflitti, lì dove invece vi doveva essere gioia partecipativa e schiettezza di tono, proprio per non accentare con i toni di recita quello che doveva, a suo giudizio, restare "asettico" per meglio e più liberamente essere compreso e accettato da tutti.

La irritavano gli atteggiamenti oratoriani bigotti, capaci solo di provocare fastidio, risentimenti e guasti.

Una domenica, pur sapendo che non toccava a lei andare all'ambone per le letture domenicali, angosciata nel modo improduttivo e dannoso col quale venivano dette, e certa di insegnare attraverso l'esempio, con gesto sicuro s'alzò per tempo, andando all'ambone, dove, tra la sorpresa dei suoi amici di turno, lesse con sicurezza ed efficacia.

Tornando al posto ci guardò intensamente contenta e con la soddisfazione nello sguardo per aver finalmente rimesso tutto in ordine.

Come pure ricordo che la sua comunione con Dio traspariva così scorrevole, piena, semplice e totale che non alterava il suo carattere estroverso e sanguigno, anzi si esaltava

nella preghiera, come nei mille interessi della sua vita. Nel momento dell'elevazione, pochi attimi prima, sorridendo con dolcezza, guardava alternativamente me e la mamma che le eravamo ai lati e poi, tirandoci a lei vicino a braccia incrociate sul petto, serrava il mio braccio destro con la sua mano destra ed il braccio sinistro della mamma con la sua mano sinistra, e a testa bassa, in pieno raccoglimento spirituale, così, stretta tra noi e con noi, pregava in una totale fusione fisica e spirituale sino alla fine della consacrazione per risorriderci ancora e a lungo accarezzandoci poi lì dove con la mano strettissima ci aveva tenuti, conscia di averci procurato anche qualche temporaneo indolenzimento».

Il giorno dopo

Millioni di spettatori sono rimasti attoniti di fronte alle immagini che il regista Nicholas Mayer ha presentato nel film «The Day After». Sono le scene apocalittiche di cosa potrebbe succedere «il giorno dopo» una guerra atomica.

Il giorno dopo: chi avrebbe pensato che centinaia di ragazzi avrebbero ancora ricordato Paola? Nella vita di ogni uomo c'è sempre un giorno dopo, bello o brutto che sia. Essere ricordati dopo morte non è di tutti; esserlo dopo anni è certamente di pochi. Paola Adamo è tra questi.

Il «Giorno dopo» di Paola ha un sapore particolare: ce lo facciamo raccontare dai suoi genitori.

« Ci tenevamo per mano, seduti insieme, occhi chiusi, vicini, affiancati l'uno all'altro, testa a testa in preghiera e vedevamo.

Vedevo e parlavo, appurando tutto... Così tutto sarebbe stato inutile, tutto vano?

Per reazione, una stretta di mano, la preghiera diventava più intensa. Attimi di tempo, rivedevo; ascoltavo, capivo.

Per Credo mi rifiutavo di credere.

Pregavamo ancora più fervorosamente.

Durò tutto il tempo, tanto tempo.

Un tempo infinito.

Durò sino alla sconvolgente comunicazione dell'avvenuto distacco dalla vita.

In quell'istante, nell'angoscia più profonda, in pieno smarrimento, feriti a morte, scattò proprio in quell'istante, un desiderio limpido e potentissimo di fare della vita un urlo costante di LODE a DIO.

Un urlo di speranza e di fede, un urlo che se udibile avrebbe convertito il mondo.

Distrutti in tutto il nostro io, morti, ci sentivamo preparati, dolcissimamente confortati; avvolti, protetti, rinnovati e non capivamo.

Com'era possibile tanta serenità?

Abbracciati, in lacrime, sconfitti nella carne, andammo da lei, stranamente pronti.

L'osservavamo attoniti, muti, incapaci di pensare qualcosa che non coincidesse con il dopo-morte; eppure già dialogavamo.

Dialogavamo con lei per la prima volta con parole senza suono; con parole non pronunciate.

E già ci sembrava linguaggio antico. Parlavamo, comunicavamo.

Incapaci di leggerci dentro, presi dal desiderio di fissare ogni concetto anche per non perdere il filo dei sentimenti, consapevoli di lei, mossi dalla volontà di comunicare con tutti, predisponemmo il sofferto volume «Dialogo con Paola» per offrirla a tutti.

In occasione del suo primo anniversario, completammo il nostro sforzo ed il nostro rinnovamento, stretti nell'abbraccio di tutti quelli che, pur conoscendola, incominciavano a scoprirla, e a tutti quelli che, pur non conoscendola, l'avrebbero amata.

Ma la solitudine ebbe inizio sconvolgente e drammatica; mi trovai assolutamente solo, senza neanche Lucia, ancora una volta fuori città per tentare una maternità mai più raggiunta. E pur se fisicamente privo degli affetti miei, non mi perdetti, lei mi parlava.

Ebbero inizio le testimonianze che crebbero incessantemente.

Fu tutta una schiera di giovani, ragazzi, ragazze, mamme, papà, amici, conoscenti, sacerdoti, che, incantati dalla sua fede chiara, dal suo amore aperto, dalla saggezza impressionante, incantati dalla sua semplicità e "normalità" nel vivere gli eventi, vollero testimoniare per lei. No, non ci sbagliavamo, Paola ci parlava.

Forte e paziente, potente nel Signore, ora non parlava più solo a noi, ma a tanti, tanti altri.

E fummo ancora genitori.

Le carezze di Dio si susseguirono perché Paola parlava.

Un nostro amico sacerdote ci disse un giorno: "Dio è con voi Padre buono e generoso". E noi benediciamo questo Dio che, mentre sappiamo di non avere altro qui che ci faccia vivere, ci concede di non interrompere il dialogo con Paola.

Eppure, quel poco di mondo che ancora ci legava alla vita, non ci piaceva più. Ecco la nostra nuova più grande prova: vivere nel mondo senza essere più del mondo.

Ma Paola col suo insegnamento ci richiama al dovere e ci fa comprendere che la battaglia va combattuta con dignità e fermezza sino in fondo, sino all'ultimo giorno; ci fa comprendere che il nostro ruolo di genitori non è finito; continua.

Da "quel giorno", una valanga di episodi.

Intanto, la mancanza di lei, che è sempre dolorosa e forte, in alcuni momenti è feroce e rende vano ogni conforto. Il tempo che trascorre tra un evento e l'altro, anche se breve, ci

risucchia a volte nello sconforto e nell'afflizione e soltanto l'intima, muta, costante, ininterrotta preghiera che rivolgiamo a Dio, ci mantiene fermi nella Fede.

"Dio è con voi Padre buono e generoso"... C'è da crederlo.

Un Centro religioso femminile, volle organizzare per il maggio dell'anno scolastico 1982/83 un grande concorso su di lei intitolandolo "Una primavera chiamata Paola" che ebbe un'adesione incredibile.

Come non avere un rinnovato tuffo al cuore?

Come non esultare, specialmente a fronte dei pensieri e delle paure che a volte ci assalgono?

L'adesione è immediata e completa.

Al raduno inaugurale di presentazione, una marea di ragazze. Noi disorientati, confusi, increduli, commossi: Dio è davvero con noi Padre buono e generoso!

Le ragazze si scatenano con gare, canti, suoni, balli, quiz, recitals.

Tutto va oltre ogni possibile immaginazione. Paola, presente con la sua esuberante amicizia, è in ogni partecipante.

Mons. Michele Traversa, avvinto da un turbamento di gioia vissuta, incantato da tanta rapita partecipazione, abbracciandoci commosso: "Credetemi, quello che abbiamo vissuto oggi, non è opera d'uomini... È vero, Paola non è più e vi manca, ma quante, quante altre figlie accanto a voi, quanti cuori battono all'unisono col vostro con i sentimenti di Paola, ci pensate?!".

No, non l'avevamo pensato, è stupefacente!

Una commozione ancora più profonda, ma diversa ci assale. Brividi, pianto sommesso ed irrefrenabile di gioia, dolore, tristezza, speranza, com'è possibile?

Lucia mi guarda, la guardo; stesso sentimento: Dio, fa che sia vero!

E lui, caro, carissimo Mons. Traversa, l'amico del dolore, tenendoci stretti a sé: "Coraggio!... Voi pregate, pregate e basta".

Don Giuseppe Schiavarelli, l'amico buono, il nostro confessore, il costruttore spirituale di Paola: "Il Signore che ha voluto Paola a stare con sé, vi conceda sempre più gioia per il dono restituitogli, ma impreziosito da tanta vostra accettata sofferenza. Le vostre lacrime sono poi le pietre preziose che ornano l'eternità di Paola".

Noi siamo convinti che l'eternità di Paola è sì ornata con le pietre preziose delle nostre lacrime, ma anche da quelle gemme eccezionali che sono le attestazioni e le testimonianze di tanti che vorremmo sempre tutti intorno a noi per un incessante dialogo. Per godere dell'amicizia loro, ricordiamo.

Ricordiamo quando Paola costituiva il motivo dell'allargamento dei rapporti col mondo e della nascita di belle conoscenze che, per lei e tramite lei, erano subito Amicizie. Oggi, che è con noi solo spiritualmente, continua ancora ad essere il tramite quotidiano col mondo che ci circonda oltre che col suo attuale. Il nostro incontro con gli altri, la nostra conoscenza con quelli che ci accettano, grazie a Paola, ancora oggi è già Amicizia.

Certo, può sorprendere, ma Paola continua ad essere il nostro scopo di vita e, intanto, quando l'affaccendarci per lei, che pure non ha più bisogno di noi, diminuisce appena per le comprensibili pause determinate dagli impegni professionali, la nostra afflizione aumenta. Indescrivibile, invece, è la dolcezza che ci assale, quando, sia pure con le lacrime agli occhi, siamo impegnati per lei e... riverifichiamo che la morte non tolse, cambiò!

Gli scritti, le conferenze, le attestazioni, i libri, le trasmissioni radiofoniche ci commuovono e ci sorprendono sempre e per ogni cosa ringraziamo e ringraziamo la Provvidenza che fa sì che anche se trasferita in altro luogo, entrando nel cuore di tanti, continua quell'opera di promozione umana a cui si sentiva chiamata. Sapere e vedere come il suo semplice, corretto, genuino, spontaneo modo di vivere la vita, stia divenendo, e sempre più, modello per altri, è per noi motivo di continuo grande conforto.

E' paradossale, ma ci procura un sentimento che se pure molto simile alla gioia, la supera in leggerezza, profondità, penetrazione, ampiezza: il suo naturalissimo e semplice modo di vivere la vita, stupisce, incanta e convince i coetanei. È stupefacente notare che per la nostra piccola Paola, a differenza di quanto accade nella generalità dei casi, la data della morte rappresenta la vera nascita; nascita a rinnovata vita.

Ci stupisce e ci incanta vedere come, lentamente ma costantemente, intorno a lei, vada crescendo un fervore ed un coinvolgimento generale che ci fa godere, soffrire, gioire, piangere d'amore per lei. E da genitori, pur in questa nuova gioia, in silenzio soffriamo, continuando imperterriti nella nostra preghiera di sempre, sognando e chiedendo, un po' smarriti, un po' mortificati per l'ardire, ma convinti di essere ascoltati, che il nostro desiderio di essere genitori, diventi nell'assenza di Paola, fecondità per tutti quei "figli" che possono avere conforto da noi. E' scritto: "In verità vi dico: tutto quello che domandate nella preghiera, abbiate fede di averlo ottenuto, e vi sarà accordato".

Noi pensiamo che sia sempre Paola che, con la sua capacità di suscitare fraternità e amicizia, motivi il desiderio di fare comunione per ricambiare Amicizia e Fraternità.

E "il giorno dopo" continua. Attraverso Paola, tanti figli, quanti figli, quante sorelle, quanti fratelli, quanti!

Tanti quanti non avremmo mai immaginato d'averne.

Quanti!

Tanti e più, più di quanti ne avremmo mai immaginati. Ma quale è il fine, perché?».

(Continua)

*A cura dell' **"(E) laboratorio Amici di Paola ADAMO"**
Istituto Salesiano "D. Bosco"
74100 TARANTO Viale Virgilio, 97 – tel. 099/7369171 fax 099/7369173*